



...sono leali?

L'editoriale

Per fare SIL lavorano più di dieci persone, tra chi è in redazione, la segreteria, il grafico, la tipografia, chi scrive, insomma un numero piuttosto elevato.

Peccato, peccato veramente che sia così difficile fare SIL.. Sicuramente avrete notato gli sforzi che sono stati fatti nel corso degli ultimi tre anni per migliorare il NOSTRO giornale, la grafica, i costi e i contenuti, ebbene per fare questi passi avanti il lavoro non è stato affatto semplice, anzi abbiamo dovuto faticare e sapete qual è la fatica maggiore?

Trovare del materiale da inserire.

Per chiudere un numero bisogna rincorrere le persone affinché siano di parola e ti scrivano un articolo, ma che fatica farsi scrivere qualcosa.

Noi lo sforzo ce lo mettiamo per uscire in tempo, per stare nei tempi, ma tutte le volte è una lotta, un rincorrersi di e-mail che troppo spesso portano a troppo poco.

In questo numero troverete delle pagine provocatorie, sono rivolte alle branche e alle zone, ai gruppi, ai capi che nonostante gli inviti e le conseguenti rassicurazioni non sono di parola e non ci fanno pervenire il materiale.

Sicuramente qualcuno se la prenderà a male, qualcuno si arrabbierà, per non dire peggio, ma anche questo è suscitare interesse e continueremo a provocare fino a quando SIL potrà diventare uno strumento educativo, perché questo è SIL: uno strumento e come tale è un'opportunità da sfruttare.

Contiamo sempre sul vostro aiuto, noi facciamo del nostro meglio!

Buona lettura.

Luigi

ERRATA CORRIGE

Il nome dell'autore dell'articolo a pag.8 dello scorso numero 227 è Stefano Nuvolono, non Nuvoloso. Ce ne scusiamo con l'autore.

Indice

3	La legge	The Original Law
4		Il senso delle Regole
5		Per amore della lealtà
7		Essere leali e la società
8		Lealtà in famiglia
9		Siate leali
10		Cosa osarono le aquile
12	Pasqua a Santo Domingo	
14	Perché in Seminario?	
16	Macramè 2004	
18	Assemblea Zona	
19	Masciinforma	
21	Le Branche - Notizie L/C	
22	Stage Natura e Università	
23	Lettere a Sil	
24	Lo Scoiattolo - Ultime novità	

La redazione

Scautismo in Liguria

Periodico mensile della Coop. "Lo Scoiattolo" a r.l.
vico Falamonica 1/10 16128 Genova
Tel. 010.247.44.04 - Fax 010.247.43.08
Direttore Responsabile
Giuseppe Viscardi
Direttore: Luigi Picone

Autorizzazione del Tribunale di Genova numero 23 del 12 giugno 1986

Impaginazione
Atre - Grafica&Pubblicità
Stampa
Studi Grafico Genovese - Genova

Redazione: Carlo Barbagelata, Andrea Bosio,
Stefania Doderò, Giuseppe Pagnotta, Giuseppe Picone,
Emanuele Raineri, Daniele Rotondo.

Finito di impaginare il 11 marzo 2004

La tiratura di questo numero è stata di 1500 copie.



The original law

Filippo Guiglia

Filippo Guiglia il "nostro" incaricato all'internazionale ci presenta una visione di insieme di quello che è la legge nel mondo. Questo articolo ci permette così di completare in modo esaustivo il discorso legge che stiamo affrontando in questi numeri.

Fondamento dell'essere scout e guida - in ogni Paese del mondo - è la fedeltà alla promessa e alla legge scout che rappresentano ciò che differenzia il Movimento da altre organizzazioni giovanili. Offrono a ciascuno Scout o Guida una filosofia di vita che comprende una professione di fede nel futuro.

Nel 1908, Robert Baden-Powell, fondatore dello Scouting e del Guidismo, scrive articoli quindicinali che intitolò "Chiacchierate al fuoco di bivacco"; sebbene destinati ai ragazzi, questi racconti vengono avidamente letti da ragazzi e ragazze in tutto il Regno Unito e successivamente vengono pubblicati come libro intitolato Scouting per ragazzi. Le attività all'aperto descritte nel libro costituiscono il vero richiamo: seguire le tracce, inseguire senza farsene accorgere, cucinare su un fuoco da campo, campeggiare e la promessa che la vita è come un grande gioco. Però B-P (nome con il quale il rinomato generale diviene famoso tra gli Scout e le Guide), sa che le capacità pratiche, per quanto avventurose, non bastano.

L'esperienza di Baden-Powell nell'addestramento dei soldati gli insegna che si impara meglio facendo ed è anche convinto del valore del lavoro in piccoli gruppi e del gioco. Crede fermamente in Dio, che vede presente nel mondo che lo circonda e questo gli consente di considerarsi semplice amministratore dei beni della terra e di tutti gli esseri viventi. Da questi principi nasce la Promessa Scout e la Legge. La Promessa e la Legge delle Guide è leggermente diversa.

La Promessa e la Legge danno scopo e nuovo senso alla vita, offrono agli Scout e alle Guide un insieme di valori come l'onestà, la responsabilità, l'integrità, la lealtà, il rispetto, la tolleranza, la consapevolezza di sé ed un quadro di riferimento morale.

Nel corso degli anni, decine di milioni di ragazzi e ragazze hanno pronunciato la Promessa ciascuna nella propria lingua. Sebbene le parole e l'importanza di alcuni aspetti varino da paese a paese, il senso resta quello originariamente inteso da Baden-Powell: ogni Organizzazione Nazionale deve aderire ai Principi Fondamentali espressi nella Promessa e nella Legge originarie.

Durante la 21.a Conferenza Mondiale del 1972, si cercò di definire i Principi Fondamentali della promessa scout. Il Principio Fondamentale del dovere verso Dio veniva spiegato in questo modo:

"L'essenza del dovere verso Dio è il riconoscimento della necessità della ricerca di una fede in Dio, in un Essere Supremo, ed il riconoscimento dell'esistenza di una Forza superiore all'uomo, di più alti Principi Spirituali".

Durante la stessa Conferenza è stato sottolineato che:

"I Principi Fondamentali del dovere verso Dio e verso il proprio

paese, del servizio agli altri ed i principi espressi nella LEGGE originaria debbono essere mantenuti e salvaguardati, in quanto costituiscono il fondamento stesso del Movimento e continuano ad essere la forza viva che rende il Movimento unico nel suo servizio alla gioventù".

Il dovere verso il proprio paese è stato spiegato in questi termini:

"L'essenza del dovere verso il proprio paese è l'accettazione del concetto della responsabilità nei confronti delle comunità in cui viviamo".

Mentre il servizio è stato definito come segue:

"L'essenza del servizio è l'accettazione della pratica del rendersi utili agli altri".

Le parole della Promessa e della Legge sono semplici e dirette, in modo che i giovani le possano capire, soprattutto se aiutati a riflettervi; il loro significato profondo, con la loro vasta applicazione alla vita quotidiana, diventa più evidente man mano che i ragazzi crescono.

Molte Organizzazioni nazionali hanno apportato dei cambiamenti alla loro Promessa e Legge, in risposta ad un desiderio di un linguaggio più pregnante nel riflettere le preoccupazioni culturali o nazionali e di ampliare l'idea originaria di Baden-Powell. In ogni caso, qualunque cambiamento alla Promessa e Legge deve essere approvato da WOSM e WAGGGS

Di seguito trovate il testo originario della legge scout.

1. A scout's honour is to be trusted
2. A scout is loyal to the King, his officers, his country, his scouters, his employers and to those under him
3. A scout's duty is to be useful and to help others
4. A scout is a friend to all and a brother to every other scout, no matter what country, class or creed the other belongs
5. A scout is courteous
6. A scout is a friend to animals
7. A scout obeys orders of his parents, Patrol leader or Scoutmaster without question
8. A scout smiles and wrestles under all difficulties
9. A scout is thrifty
10. A scout is clean in thought, word and deed (articolo aggiunto nel 1911)

Ho deciso di lasciare il testo in inglese perché vorrei proporvi di tradurlo insieme alle vostre comunità di riferimento o insieme ai vostri ragazzi, in modo da poter riflettere sul testo originario e sul suo adattamento in italiano.

Pensate che la traduzione sia fedele allo spirito originario? Quali similitudini e quali differenze?

Pensate che il testo dovrebbe essere aggiornato al nostro tempo? In che modo?

(Articolo basato sul documento "educare alla spiritualità" elaborato da WAGGGS nel 2002)



Il senso delle regole

Don Germano Grazzini

"Il lupetto è leale": così inizia spesso, nella vita dello scout, il confronto con quest'articolo della nostra legge.

Ogni bambino è sempre contento di giocare; ma mentre gioca, quale tentazione peggiore di quella di barare, pur di vincere? e nello stesso tempo, quale dubbio peggiore del pensiero che l'altro (quando vince soprattutto) abbia barato?

Ecco allora che il lupetto gioisce di giocare, ma poco a poco scopre che, per essere felici, non conta solo vincere: rispettare i patti, le regole, diventa indispensabile, per il gioco come per la gioia che ne nasce. Impara che primo obiettivo da porsi, e primo strumento da utilizzare per gioire non è prevalere, ma condividere il gioco!

Le regole del gioco, per poterti servire, hanno bisogno allora che tu ti ponga di fronte a loro, ed insieme di fronte a chiunque giochi, con "lealtà": che tu sia "leale" (dal latino "legalis", obbediente, conforme alla legge), che tu rispetti i patti che hai condiviso con l'altro.

Ma cosa può significare per noi giovani o adulti l'esistenza di regole del gioco, il loro rispetto?

Mi sembra che il nostro mondo occidentale, dove si è indebolito - sia nella riflessione sia nella pratica della vita civile - il concetto noto come "bene comune", sia stato costretto a stabilire per ogni gesto, fatto o richiesta, una procedura, una leggina, un regolamento, che tuteli e protegga quando non ci sono più riferimenti comuni.



Ma non mi sembra che questo abbia aiutato a comprendere il concetto generale di "legge" come realtà condivisa, come realtà voluta da tutti a vantaggio di tutti...

Vorrei sottolineare in particolare alcuni disagi.

Da una parte il mondo sempre più sembra appartenere ai "furbi"; a coloro cioè che sanno piegare le regole alle proprie esigenze... che sanno insinuarsi nelle maglie lasciate libere dalle regole... oppure che possono dettare le regole a loro piacimento, modificandole quando è loro utile...

Dall'altra, passando in maniera un po' brusca ad un piano più esistenziale, mi sembra che questa difficoltà a vivere le regole esponga ad un rischio terribile: che nel gioco della vita ognuno sia costretto a (libero di?) giocare da solo... da solo rispetto agli altri (solo lui partecipa), da solo rispetto a se stesso (il gioco di oggi è diverso da quello di ieri, e lui stesso non ricorda che persona era ieri)

Se ognuno è legge a se stesso, senza riferimento agli altri, si trova in un certo senso derubato del terreno comune, dello spazio di confronto.

Chi mi giudicherà? Chi mi salverà dal mio giudizio su me stesso? La tentazione ricorrente in tutti è: essere noi a dettare le regole, convinti che per noi sia meglio così (in fondo il dubbio di Adamo ed Eva - narrato nella Genesi - è: "ma sarà vero che Dio fa le regole per noi e non contro di noi?") Ma se tu cambi le regole del gioco, chi ti assicura che le tue regole siano buone per te?

La gioia ha le sue regole; anche l'amore: ed è bene per noi che siano stabilite prima che noi veniamo al mondo! In genere la vita per venirti incontro ha bisogno che tu ne scopra e rispetti le leggi. E che tu sia loro leale. Diventa difficile, senza poter conoscere ed accogliere le regole del gioco, riconoscere che fra le apparenti contraddizioni dell'esistenza si nasconde una promessa già fatta, e fatta proprio a te: sei amato, e per questo la tua vita ha senso...

Naturalmente questo non significa che le "regole del mondo" siano per forza "divine": "non si muove foglia che Dio non voglia" è certo un proverbio anti-cristiano! Il peccato che vive nell'uomo, tanto più forte quanto meno egli lo riconosce, intacca anche le regole del mondo. E certo una tentazione altrettanto forte di quella di auto-regolarsi è quella di pensare che il male sia troppo forte, non modificabile, non intaccabile (chiunque abbia letto un po' di Kafka conosce bene questa tremenda sensazione che le regole del gioco ci siano, siano sbagliate, ma siano inaccessibili e inconoscibili...)

Molto importante è il compito a noi affidato: riconoscere il senso delle regole; costruirne di nuove, condivise con i fratelli; ed infine ribadire la lealtà come principio importante della vita.

Sviluppando in noi la lealtà, chi ci incontrerà potrà sapere quali sono le nostre leggi, e potrà sapere quindi se e quanto può contare su di noi. Perché le nostre regole dovrebbero essere al servizio dei fratelli... La parola "lealtà" è pochissimo usata nel gergo tradizionale della chiesa; io rimango sempre colpito dal fatto che essa si legge però in uno dei nuovi "canoni", che sono le preghiere di consacrazione del pane e del vino nella celebrazione della eucaristia; lì il prete è invitato a pregare: "fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti".



Per amore della lealtà

Daniele Rotondo

Quando mi è stato proposto di scrivere qualcosa sul secondo articolo della Legge scout "la Guida e lo Scout sono leali" ero tutto entusiasta e ho accettato di buon grado, ma quando ho acceso il PC per scrivere, mi sono affiorati alla mente 1000 pensieri e non riuscivo a concludere nulla. Avrei voluto scrivere qualcosa di pungente, di polemico, avevo voglia di "cercare il pelo nell'uovo", volevo sedermi sul più alto scranno e giudicare gli altri... ma la pagina bianca davanti a me è diventata uno specchio in cui mi sono riflesso ed ho iniziato a chiedermi se io in prima persona ero leale e cosa significasse per me la lealtà. Si sa che lo Spirito va dove vuole e così mi sono venuti alla mente il brano evangelico dell'ultima domenica del Tempo Ordinario prima della Quaresima: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano". (Lc 6, 27-28)

Qualcuno si starà chiedendo che c'entra questo brano con la lealtà e la risposta è più semplice di quello che sembra, basta sostituire alla parola lealtà la parola amore.

In questa chiave il nostro articolo diventa "La Guida e lo Scout amano"...

E se provassimo a cambiare tutte le altre parole della Legge con amore?

Avremmo una Legge che dice sempre la stessa cosa: AMA!

Una Legge che non dice nulla di diverso da quello che Gesù ci ha insegnato con la parola e l'esempio.

Al dottore della legge che lo interrogava, per metterlo alla prova, su quale fosse il più grande comandamento della legge, Gesù risponde: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto

il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. [...] Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (Mt 22, 34-40).

Sembra parlare a noi... "Amate Dio, amate i ragazzi che Dio vi ha affidato, amate la vostra Associazione, amate il vostro Paese, amate tutti coloro che incontrate lungo la vostra strada. Dall'Amore dipendono tutta la Legge scout e i Capi".

L'invito è chiaro e lampante: seguire l'esempio di Gesù che è l'unico vero Capo venuto per amare.

E questo Amore noi sappiamo che è Cristo stesso che ci dona il suo Amore costantemente, continuamente, abbondantemente, infinitamente...

Cristo ama ciascuno di noi in maniera perfetta, piena, senza togliere una briciola di amore a un altro o a noi stessi per darla ad altri.

Nessuno può sentirsi non amato da Cristo!

Quest'Amore a noi donato deve essere da noi donato agli altri.

E questo Amore che ci rende in grado di rispettare pienamente la nostra Legge scout.

E dando questo Amore che noi siamo realmente leali.

E quando teniamo per noi l'Amore di Dio che siamo sleali, quando amiamo noi stessi prima e sopra i nostri fratelli. Quanto è grande l'Amore di Dio, tutto è Amore, tutto deve essere amato, anche chi ci fa soffrire, anche la sofferenza stessa! Finito di scrivere mi ritrovavo a specchiarmi nuovamente su questa pagina e invece sentirmi giudice, mi ritrovavo il cuore pieno di Amore, da donare, soprattutto a te, che stai leggendo queste mie semplici parole.



Essere leali e la società

Giuseppe Pagnotta

Qualche giorno fa mi sono ritrovato a suonare la chitarra. Era parecchio che non lo facevo, ed il mio repertorio comincia anche ad essere piuttosto datato. Comunque la canzone era "Dio è morto", e mentre cantavo mi sono sorpreso ad ascoltare alcune delle parole: "...una politica che è solo far carriera il perbenismo interessato la dignità fatta di vuoto l'ipocrisia di chi sta sempre dalla ragione e mai col torto..."



sono rimasto colpito dall'attualità di queste parole, che oltretutto mi davano anche un'idea per il numero di SIL, e per l'articolo sull'essere leali riferito alla società.

Essere leali nella società.

La società è l'ambito in cui uno scout "esplica" la sua scelta politica.

Personalmente vedo due livelli.

Il livello dell'uomo comune, di colui che, con pochi mezzi, cerca di farsi un'idea e di agire secondo i suoi ideali (o secondo il suo egoismo) al limite semplicemente esprimendo un voto. Ed il livello del rappresentante (la nostra dovrebbe essere una sorta di democrazia rappresentativa), della persona che è chiamata ad attuare una qualche forma di azione diretta su tutto ciò che è pubblico.

Vorrei iniziare dal secondo.

Personalmente avrei dei miei ideali politici, che tuttavia non sento per nulla rappresentati da nessuna parte, il che mi porta a cercare di essere un osservatore quasi imparziale. E quello che purtroppo mi sembra di vedere è che veramente oggi esiste unicamente "una politica che è solo far carriera".

Essere leali per un politico "attivo" dovrebbe essere, a mio parere, un impegno verso la verità. E affascinante invece notare come chiunque sia sempre sicuro nel sostenere

che la sua parte ha ragione, e ha fatto tutto al meglio, mentre gli avversari sono completamente nel torto.

È curioso questo fatto: io personalmente, pur stimandomi parecchio (probabilmente troppo), so con certezza di essere molto molto fallibile. E so anche che in qualunque ambito (lavorativo, familiare, amici, ecc.) di fronte ad uno sbaglio la scelta migliore che posso fare è ammetterlo. Se non altro per opportunismo: da un errore riconosciuto ci si salva sempre, da un errore portato avanti come l'assoluta perfezione non viene nulla di buono.

Perché i nostri rappresentanti non sbagliano mai? Da dove viene loro questa onniscienza ed infinita fiducia nelle proprie capacità presenti passate e future?

Ho letto da qualche parte che "ogni popolo ha il governo che merita". Questa frase mi è sempre piaciuta molto, e la sento profondamente vera.

In democrazia il popolo elegge i "politici", per cui questi riescono ad essere emanazione non tanto delle idee, quanto piuttosto dell'indole della maggioranza. E qui veniamo alle altre frasi della canzone, in cui si parla di perbenismo interessato, dignità fatta di vuoto, ed ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai con il torto. Tutti difetti che abbiamo copiosamente tutti quanti.

Tempo fa mia moglie, assistendo ad una furiosa lite stradale per una precedenza, mi disse: "è ovvio che non ci può essere pace nel mondo: siamo tutti troppo egoisti e prepotenti!".

Anche per l'uomo qualunque credo che essere leali significhi prima di tutto essere fedeli alla verità, essere coerenti con i propri ideali, e cercare di fare semplicemente il proprio dovere. E tutto questo guardando alla società (ovvero alla comunità) non come a qualcosa da cui dover prendere il massimo, ma come un qualcosa che, se sta bene, permette anche a me di stare meglio.

Quando penso a queste cose, a chi ci rappresenta e ci governa (e quindi prende decisioni pesanti sul nostro futuro), e a molti dei comportamenti "civici" che siamo capaci di avere in questo paese (a partire dalla fattura non data dal meccanico e non chiesta dal cliente perché così uno non paga le tasse, e l'altro risparmia 2 centesimi ecc.), mi viene voglia di non andare più a votare... tanto a che serve?

Poi ricordo mio nonno, che aveva vissuto in gioventù sotto una dittatura, e che fino alla fine della sua vita, ad ogni occasione elettorale, si alzava presto la mattina ed era fra i primi a votare: era quello un suo modo di essere leale verso la libertà che aveva conquistato, ed io andrò a votare anche per essere leale verso di lui e tutti coloro che, venuti prima di me, sono stati capaci di creare per me una società un po' migliore della loro.

Saremo capaci di fare anche noi altrettanto? E quanto dovremo crescere, diventare leali, per questo?



La lealtà del matrimonio

Giuseppe Pagnotta

Il dinamico direttore della nostra testata giornalistica, sempre in cerca di scoop sensazionali ed emozionanti, mi ha detto: "visto che tieni famiglia (1 moglie + 1 figlio), perché non dai un'occhiata a questi documenti e vedi se c'è qualche spunto per il prossimo numero di SIL?", allegati alla mail mi sono ritrovato alcuni discorsi pronunciati durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale ecclesiastico... "che rottura di scatole!" si potrebbe pensare, ed in effetti ho avuto anche io questo istinto. Poi ho accettato la sfida. Una premessa credo sia indispensabile: cosa è il tribunale ecclesiastico? Senza entrare troppo nel dettaglio (anche perché non ne sono capace) il tribunale ecclesiastico è un organismo della Chiesa, noto soprattutto in quando decide sulle cause di nullità dei matrimoni. Forse anche sul termine "nullità" val la pena di fare una precisazione. Un matrimonio religioso, con effetti civili (ovvero per la legge dello stato), può finire dal punto di vista civile per esempio con la separazione o con il divorzio, ma dal punto di vista religioso non finisce. In effetti un matrimonio religioso non può finire: può solo eventualmente essere dichiarato nullo (ovvero non valido dall'origine, praticamente come se non fosse mai stato celebrato) in presenza di certe cause che lo rendono tale. Tra queste cause sono per esempio la volontà di non avere figli, la volontà di non essere fedeli, l'idea che il matrimonio sia comunque una situazione temporanea, l'immatùrità nella decisione ecc. Si tratta in tutti i casi di requisiti fondamentali per il matrimonio religioso, la cui assenza, quindi, lo rende nullo. La relazione che mi ha interessato di più partiva da uno sgocciolamento di cifre che descrivono la realtà che ormai tutti conosciamo: un buon 40-50 % di matrimoni fallisce, e la maggior parte di queste persone va a formare nuovi nuclei familiari che sono in genere, dal punto di vista religioso, "irregolari". Quello che mi ha colpito è che, mentre i divorzi sono ormai quasi la metà dei matrimoni, le richieste di nullità, pur in aumento, sono una percentuale piccolissima dei matrimoni falliti. Perché questo fatto? Perché in qualche modo la componente religiosa della maggior parte delle unioni è o assente, o ridotta ad un aspetto quasi folcloristico: ci si sposa in Chiesa per la cerimonia, per l'abito, per la Chiesa bella con vista sul golfo o sulla vallata ecc. Tenendo presente che oramai ci si sposa in media tra i 25 e i 30 anni, quando cioè la personalità e l'intelletto sono decisamente formati, quello che evidentemente è mancata è un'educazione a cosa possa essere il matrimonio inteso come scelta per la vita, e soprattutto come sacramento. E non potrebbe essere diversamente dal momento che la maggior parte dei genitori si è limitato a mandare i figli a

catechismo fino alla prima comunione (scuola elementare) e poi ha interrotto ogni ulteriore offerta di approfondimento religioso. Oltretutto spesso i bambini che faranno la prima comunione vengono mandati a messa perché così richiede il parroco, ma i genitori stessi non ci vanno, annullando così, con la forza del loro esempio, il poco che poteva essere seminato. Ecco quindi che il documento che ho letto indicava come una delle principali cause di crisi dei matrimoni la stessa famiglia di origine dei coniugi; e andava ad analizzare la situazione di incoerenza di tali nuclei, formalmente cristiani, verso i valori che dovrebbero contraddistinguerli. Secondo il vicario giudiziale Mons. Paolo Rigon (estensore del documento n.d.r.) la famiglia non è più luogo di trasmissione di valori, in quanto i genitori sempre meno cercano di educare per esempio all'affettività, ed anzi si trovano ad essere loro stessi il primo esempio negativo (tanto per restare in tema di questo numero di SIL, si potrebbe dire che i genitori NON sono leali nel comportamento rispetto ai valori che indicano a voce); secondo il vicario giudiziale la famiglia (e la società) diventa una sorta di "scuola di violenza", nel senso che al suo interno viene insegnato al bambino a far valere i suoi diritti senza guardare a quelli degli altri, o anche gli viene dato come valore il doversi affermare ad ogni costo, calpestando chiunque ecc., o ancora, infine, si sta affermando l'idea che i bambini debbano avere "tutto e subito", per non essere da meno degli altri, subendo così una pressione sociale che è violenza essa stessa. Oltre all'analisi complessiva degli stimoli sociali e degli atteggiamenti verso il matrimonio, mi è piaciuta molto questa frase che cito per intero: "Ma alla base dei più grossi problemi sta la reale incapacità di fare scelte assennate, scelte equilibrate, scelte pensate, scelte intelligenti, scelte davvero libere e poi di saper, di fatto, affrontare il peso delle responsabilità, degli impegni assunti. E' mancata una vera e seria educazione alla libertà come capacità vera di autodeterminarsi per una scelta positiva anche se spesso questa autodeterminazione può essere faticosa, anzi molto faticosa." Questa frase è riferita al fallimento dei matrimoni, ma come (ex) capo scout ne sento il valore a 360°, riferito a tutto l'ambito relazionale. Credo che veramente il mondo abbia bisogno di educatori, di persone capaci di giocarsi nella testimonianza, e leali verso i valori che propongono. Al di là delle azioni di tipo pastorale proposte nel documento, noi scout, che siamo anche parte della Chiesa, non possiamo esimerci dal fare "del nostro meglio" per attuare la nostra scelta di educatori.



Lealtà in famiglia

Franco Doderò - Franco Doderò - segretario diocesano CPM

Nel parlare comune chi usa la parola LEALTA' o l'aggettivo LEALE o le locuzioni "avere lealtà" od "essere leali", dà per scontato che tutti capiscano che cosa si intende dire, e che tutti (chi parla e chi ascolta) intendano la stessa cosa. Una definizione corretta (da enciclopedia) spiega la lealtà come il mantenere i propri obblighi, l'essere attaccati al /od avere un vivo senso dell'onore, l'essere fedele alle promesse, l'essere sincero, essere franco... Anche il comune significato di famiglia, si dà molto spesso come scontato; ma sembra bene per intendersi meglio, già dall'inizio del discorso, definire che cosa si vuol dire con tale parola. Infatti questa parola illustra un concetto che, pur partendo da una situazione umana naturale di base che ci viene dalla più lontana antichità, si è evoluto ed ha assunto anche significati piuttosto diversi secondo il tipo di società che lo utilizza. Credo che per noi sia conveniente intendere il termine famiglia solo per indicare il nucleo o complesso sociale di due persone unite da vincolo coniugale ed i loro figli (ed eventuali ascendenti). Possiamo ora finalmente iniziare a vedere cosa è per noi LEALTA' in FAMIGLIA. Prima di tutto la lealtà dei due sposi: il patto coniugale che genera e dà vita ad una nuova famiglia non può che essere un patto leale, che mira a mantenere la promessa, già scritta nella sua verità naturale, nella sua alleanza duratura, nella più assoluta comunione senza riserve, che non può quindi essere basata solamente su una reciproca convenienza, su una egoistica utilità o peggio su dei sottintesi intenti personalistici del singolo coniuge. Sono tre le parole che nella coscienza umana possono riuscire a definire un "patto coniugale leale": Fedeltà, Assistenza, Collaborazione. Ciascuna di esse ha una pregnanza positiva: fedeltà non è solo rifiuto di adulterio, ma dedizione di intimità totale; assistenza non è solo il non far mancare il necessario, ma il restare solidali "nella salute e nella malattia, nella ricchezza e nella povertà"; collaborazione, infine, non è soltanto moderare i conflitti, ma sintonia nei compiti comuni. Vi è poi la lealtà familiare verso i figli, che è basata sul rispetto degli obblighi che si sono assunti verso la prole con il patto matrimoniale e con gli atti volti al generare.

Nei riguardi degli obblighi verso i figli lo Stato stesso tramite il diritto di famiglia inserisce nel codice civile i doveri di lealtà dei genitori nei riguardi della prole. Certamente una lealtà "non giuridica" ma veramente umana nei rapporti di famiglia comporta una fedeltà d'amore collegata al tipo di rapporto tra i soggetti (ad esempio matrimonio, paternità, maternità, filiazione, adozione...). Per ciascuno degli "status" indicati si potrebbe aprire un capitolo che esemplifichi il significato dell'essere leali come sposi, padri, madri, figli... L'etimologia della parola leale è quasi certamente derivata dal latino "legale", ma ha acquistato ormai un significato umanamente più pregnante di quello originario che fotografava solo una realtà di rispetto e di fedeltà alla legge stabilita. Come ultimo argomento è, inoltre, da sottolineare che, avendo il concetto di famiglia un carattere pubblicistico (che supera l'interesse individuale coinvolgendo anche gli interessi sociali) la Lealtà in famiglia porta intrinsecamente in sé, anche un valore che si apre al rispetto degli obblighi, al senso dell'onore, alla fedeltà ed alla sincerità verso la società in cui si vive.





Siate leali

Chiara Bennati e Luigi Picone

“Siate leali e sportivi nel gioco della vita e insistete perché giochino lealmente anche gli altri. Se vedete un grosso prepotente andare contro un ragazzo più piccolo, o più debole, fermatelo, perché questo non è sportivo; se un pugilatore, lottando contro un altro, lo atterra, non deve colpirlo mentre è ancora al suolo.

E' da notare che quello di combattere ad armi pari è un vecchio principio della cavalleria, che ci è stato tramandato dagli antichi cavalieri; e noi dobbiamo attenerci sempre a questo principio.” B.P. Scoutismo per ragazzi

Nel mio gruppo in Co.Ca. quando si rinnova la Promessa ognuno dice due parole sull'articolo della legge che ritiene più importante per la sua vita, che sente più suo o sul quale ritiene di dover camminare con maggiore attenzione; tante volte davanti ad un fuoco, con le candele accese il secondo punto, “la guida e lo scout sono leali”, è stato il più “votato”, ed anch'io molte volte l'ho ritenuto il più importante.

C'è in tutto questo, e nelle parole di B.P., una condizione senza la quale l'articolo non può essere messo in pratica e cioè che bisogna giocare. Come si fa ad essere leali solo stando a vedere?

Solo quando giochi puoi essere leale, come puoi barare, puoi aiutare come essere indifferente, puoi sbagliare come fare tutto giusto.

Questo è il punto fondamentale dell'essere leale: GIOCARE e quindi buttarsi nella mischia entrando a fare parte del mondo e affrontando le varie difficoltà, le gioie e i dolori significa vivere.

Vivere secondo lealtà è difficile, difficilissimo a volte, perché significa prima di tutto essere in pace con se stessi, conoscersi bene e sapersi gestire, condizione base senza la quale non si può entrare in relazione con gli altri, con il mondo e continuare a essere se stessi, piegarsi e non spezzarsi, dicevano i saggi antichi.

Lo scout ha la legge, ha davanti qualcosa di scritto che lo aiuta nella vita, ma tutto questo è scritto anche nel Vangelo, è la storia di Gesù, è il rinnegamento di Pietro,

è il tradimento di Giuda, sono le tentazioni nel deserto. Essere leali vuole dire una continua lotta contro se stessi, contro le proprie debolezze, perché sappiamo che spesso mantenere una parola è difficile. Spesso non consideriamo tutti gli uomini uguali, anche se ci professiamo cristiani cattolici, chiudiamo gli occhi al mondo e fingiamo di non vedere per preservare la nostra integrità; ci mettiamo delle maschere per non fare vedere qualche lato che non ci piace, per apparire diversi e questo non è forse un atto di slealtà verso noi stessi?

La testimonianza quindi non è poi tanto lontana dalla lealtà, perché se io devo testimoniare qualcosa non posso fingere, non posso dire ai ragazzi che fa male fumare se io fumo, perché questo significa essere sleali.

Tutto quello che ho scritto sono delle banalità, perché conosciamo tutti i nostri punti deboli, sappiamo che nel lavoro, nello studio, in famiglia, per la strada, essere leali non è affatto facile; ci abbiamo sbattuto il naso tante volte, ma di questo non dobbiamo preoccuparci e se ci fa ancora male il naso vuole dire che stiamo percorrendo la strada giusta.

In tutti i giochi sappiamo che per vincere bisogna darsi tutti, bisogna lottare e non scoraggiarsi e il giocare la vita vuole dire tutto questo e essere leali vuole dire accettare un fallo o una cattiveria.

In fondo la lealtà ci permette anche di essere in pace con noi stessi, di non avere rimorsi di essere quindi coerenti con le nostre idee e i nostri pensieri e alla fine chi si è comportato bene sarà sempre e comunque premiato.

Educare alla lealtà vuole dire soprattutto educare all'amore verso il mondo e donarsi al mondo con semplicità e soprattutto donare noi stessi e non quello che vorremmo essere..

Ciò penso sia uno dei punti più importanti di tutta l'educazione scout.



Cosa osarono le aquile

A qualcuno potrà solo sembrare un racconto di quelli dei nostri nonni, ammesso che, per la mancanza di tempo che ci lamentiamo sempre di avere, siamo ancora capaci di ascoltare i ricordi che hanno fatto la storia, la NOSTRA STORIA...

*Ebbene forse non tutti sanno (ed anch'io ignoravo fino a quando non ho fatto il CFA in Val Codera e a Colico) che c'è stato un momento nella vita dell'associazione scout italiana in cui qualcuno è stato "trasgressivo", ovvero è andato contro le leggi della società per rimanere LEALE e FEDELE ai propri ideali...
Lo so che vi può sembrare una cosa ovvia e scontata...*



chi di noi non si è mai sentito contro corrente o "diverso" nei confronti dei suoi compagni di scuola o dei suoi colleghi o dei suoi amici per aver osservato la legge scout sulla quale ha fatto la sua promessa?... Ma penso che la storia delle Aquile Randagie valga la pena essere ricordata, se non altro per ricordarci di essere leali nel nostro piccolo in quello in cui crediamo.

Lo scioglimento di tutti i gruppi scout nel 1928, ad opera del regime fascista, segna l'inizio della storia delle Aquile Randagie.

Nei primi anni successivi alla presa del potere da parte di Mussolini, nessuno pose limiti o divieti alle attività dei giovani esploratori. E' infatti vero che gli anni tra il 1922 e il 1925 vengono ricordati come anni di splendore per lo sviluppo e la crescita del movimento scout. I Riparti (All'inizio dello Scoutismo il concetto di Reparto veniva espresso con la "I" per distanziarsi linguisticamente da ogni possibile confusione col mondo militare, creando una sua originalità anche nel termine.) aumentano in modo considerevole, la dottrina degli esploratori fa breccia nel cuore e nella mente di molti, gli iscritti crescono in maniera esponenziale di anno in anno.

Nel frattempo le violenze degli squadristi colpiscono violentemente tutte quelle istituzioni o persone che ideologicamente vanno a scontrarsi con il regime.

I movimenti cattolici, attorno al 1922-23, erano ritenuti come organi di diffusione di una cultura e di un insegnamento che, pur non essendoci stato alcun provvedimento ufficiale da parte del governo, andavano a contrapporsi alla dottrina e all'insegnamento fascista.

E' proprio per questo che chi cerca di incoraggiare lo scautismo viene colpito.

L'esempio più eclatante è quello di Don Minzoni: nel luglio del 1923, dopo aver subito una serie di minacce fisiche da parte degli squadristi, per aver insistito testardamente nel diffondere lo scautismo tra i giovani, venne brutalmente assassinato.

Nonostante questo ed altri episodi, questi anni continuano ad essere considerati come i più fortunati per lo scautismo italiano, ed è possibile motivare questa considerazione. Il fascismo infatti, a livello ufficiale e di governo, non aveva mai o almeno per il momento promulgato alcuna legge che "chiudesse la bocca" agli scouts, ma non era allo stesso tempo in grado di controllare e di tenere a bada le sue camicie nere: esse spesso agivano senza ricevere ordini da nessuno, da sole, senza alcun riconoscimento da parte del Duce.

Ecco quindi la dualità del regime sullo scautismo fino al 1925: nessun provvedimento ufficiale ma di fatto violenze di ogni tipo.

Quando, nell'aprile del 1926, viene promulgata la "Legge sui Balilla", le cose cambiano radicalmente. Con questa legge lo stato ha una sua organizzazione giovanile (la nuova organizzazione, e cioè l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù si estendeva infatti ai fanciulli dagli 8 ai 14 anni - Balilla - e ai giovani dai 14 ai 18 - Avanguardisti - di ambo i sessi, con il compito precipuo di curarne l'addestramento e la preparazione alla vita militare) tesa a formare i ragazzi secondo i dogmi del fascismo.

Appare chiara la sua contrapposizione allo scautismo, che infatti reagisce preoccupato a questa iniziativa.

Con i Regi Decreti Legge 9 gennaio 1927, n. 5 e n. 6 - che diedero piena attuazione all'istituzione dell'ONB - si arrivò ad un primo scioglimento (sia pur parziale) dello scautismo motivato dal pretesto che, in centri piccoli (inferiori ai 20.000 abitanti, non capoluoghi di provincia), non potevano esserci ragazzi sufficienti per alimentare più di una Associazione giovanile e che dunque la presenza dell'ONB rendeva inutili gli Scout. Ai superstiti reparti dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) il citato Decreto legge n. 5 imponeva di apporre alle proprie insegne uno scudetto con il segno del Littorio (che da pochi giorni - a sensi del Regio Decreto 12 dicembre 1926 - era diventato emblema dello Stato) e le iniziali ONB. Inoltre per fondare nuovi reparti sarebbe stato necessario il preventivo accor-



do degli organi direttivi dell'Opera Balilla. Tra i Riparti di Milano una insegna (cd. Fiamma) rimase priva delle iniziali dell' ONB: quella del Milano II. Questo gesto, ponderato ed immediato, segna "l'inizio della Resistenza Scout al fascismo", così come alcuni scout - affrontando imperterriti il 20 maggio 1928, nonostante l'avvenuto scioglimento totale, l'uscita domenicale ai Corni di Canzo - scrissero come didascalia di una foto che documentò l'evento. Già nel dibattito alla Camera, alcuni deputati cattolici videro nella costituzione della ONB la fine prossima del movimento. In realtà, in un primo momento, il governo puntò sulla convivenza reciproca delle due formazioni giovanili che fu ben presto annullata dai fatti. Continue violenze nei confronti dei reparti scout, frequentissimi scontri tra balilla ed esploratori segnarono gli anni 1926-27, fino a quando, in un susseguirsi di eventi, si giunse allo scioglimento totale del 1928. Con il Regio Decreto n. 696, firmato dal Ministro degli Interni e Capo del Governo Mussolini, ratificato dal Re il 9 aprile 1928, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 13 aprile ed entrato immediatamente in vigore, si dichiarava soppressa "qualsiasi formazione od organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istituzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere o, in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale o spirituale dei giovani, eccettuate le formazioni e le organizzazioni facenti capo all'Opera Nazionale Balilla" e, dunque, ogni forma di scoutismo.



La sede centrale dell'ASCI, dopo aver ricevuto autorizzazione dalla superiore autorità ecclesiastica, il 22 aprile 1928 inviava a tutte le sedi provinciali la circolare di scioglimento. Due giorni dopo - festa di S. Giorgio (patrono degli Esploratori) - in Arcivescovado, tra le lacrime e alla presenza del cardinal Tosi, vennero deposte simbolicamente le Fiamme dei Riparti milanesi, a testimonianza che essi si sciolsero di fronte alla Chiesa e non allo stato. Lo stesso giorno, nella cripta della chiesa del S. Sepolcro, sulla Fiamma del Milano II (l'unica che non era stata deposta) venne pronunciata la Promessa Scout di un nuovo Lupetto di dieci anni. Il Consiglio Generale dell'ASCI, riunito in assemblea straordinaria il 6 maggio 1928, deliberò all'unanimità "di conformarsi alla volontà della legge dichiarando discolta l'Associazione, nella serena consapevolezza che tutti i dirigenti hanno lavorato nel campo della formazione giovanile col solo scopo di preparare una giovinezza forte e sana di corpo e di mente, educandola al pieno compimento di ogni suo dovere, e di aver perseverato nel loro compito finché è stato loro permesso e perciò oggi, come sempre, ubbidiscono, pregando il Signore che il loro sacrificio ribondi al bene della gioventù e della Patria". E tuttavia, disciolte le associazioni scout, lo scoutismo in Italia non morì: infatti diversi gruppi di giovani proseguirono - sotto varie forme e con varie tendenze - le attività scout, sia pure in clandestinità. Significativa fu l'esperienza di una ventina di scout provenienti da vari reparti milanesi (II, VI, XI e XXVI) che, per il loro vagabondare da un luogo all'altro della periferia di Milano, si chiamarono con il nome di Aquile Randagie: essa rappresentò "l'origine di un esame di coscienza, di un ripensamento profondo di valori ideali e lato sensu politici che lo scoutismo sottintende, e quindi di una precisa scelta antifascista" [da "Storia dello scoutismo in Italia" di M. SICA, Nuova Fiordaliso, 1996]

Per approfondire questa storia vi consiglio di leggere: *Le Aquile Randagie - scoutismo clandestino lombardo nel periodo 28-45* di Carlo Verga e Vittorio Cagnoni, Nuova Fiordaliso
Storia dello scoutismo in Italia
Testi di Mario Sica, Nuova Fiordaliso

Buona strada a tutti!
Panda Convinto



Pasqua a...

Don Franco Buono

Si avvicina il giorno di Pasqua, e mi piace condividere le impressioni, le emozioni, le fatiche di questa Festa vissuta qui, nel sud del mondo, nella periferia urbana di una metropoli del terzo mondo.

In particolare desidero condividere un giorno speciale per noi Preti: il Giovedì Santo, il giorno in cui Gesù cenò per l'ultima volta con i suoi amici e li consacrò al servizio dei fratelli.

Mi ritornano al cuore le suggestioni di quando, per la prima volta da quando ero Prete, ho vissuto questo giorno non a Genova, ma qui in Santo Domingo.

Il Giovedì Santo inizia, per noi Preti, con la Concelebrazione, nella Chiesa Cattedrale, della "Messa del Crisma", la Liturgia in cui il Vescovo consacra gli oli che saranno utilizzati per la celebrazione dei Sacramenti nel corso dell'anno.

Confesso che quel giorno ho avuto diverse "distrazioni" durante la Celebrazione: mi guardavo in giro e ... tante cose mi sembravano "strane", particolari.

Intanto mi trovavo in una Chiesa la cui struttura architettonica era così diversa dagli standard a cui da sempre sono abituato: la Cattedrale di Santo Domingo è un classico edificio del seicento, in un tipico stile coloniale, ma in cui si trova, mischiata al più tradizionale dei barocchi, anche una certa modernità.

Talora, guardando le volte o le imponenti colonne di pietra, mi sembrava di ... essere in un telefilm di Zorro: mi sentivo avvolto dalla luce, dall'aria calda, dall'atmosfera tipicamente latino americana; talora la funzionalità ricercata di alcuni elementi mi rituffava nel presente, nelle urgenze pratiche richiamate da ardite disposizioni di punti luce o dai ventilatori che infrangevano l'armonia degli spazi investendomi con violente folate d'aria.

E poi ... i Preti presenti: ne conoscevo pochissimi e ... mi sembrava di conoscerli tutti.

Pensavo: "Quasi nessuno di loro parla la mia lingua madre!", eppure incontrando i loro sguardi avevo l'impressione di una comunicazione fluida, immediata. Preti così diversi per cultura, storia, dolori, attese, slanci. La maggioranza di loro era di colore (che sensazione strana sentirsi "minoranza etnica", sentirsi "diversi": noi "bianchi", così pochi!).

Eppure Preti così misteriosamente "uguali" che ... l'impressione prevalente era di familiarità.

"Quello mi sembra don Giorgio... - mi dicevo - Ma quello

non è don Mario? Come gli assomiglia! Chissà se don Piero è venuto?! Aspetta ... come si chiama quello?!" E poi mi ricordavo che non ero a Genova, ma dall'altra parte del mondo, "diverso tra uguali".

Una sensazione strana, lo ripeto, quasi da vertigine.

In serata, poi, ho celebrato la Liturgia in cui si ricorda la istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio da parte di Gesù. È stato un momento proprio bello, intenso, una celebrazione che ... mi ha segnato dentro.

Ascoltavo la lettura tratta dal libro dell'Esodo con cui si apre la Liturgia: una lettura che parla di una notte di più di 3000 anni fa, quando un popolo schiavo cullava il sogno di una LIBERTÀ diventata possibile, sogno che avrebbe segnato per sempre la storia di quel popolo (e, ahimè, a volte tragicamente: quando il sogno si incaglia nelle secche delle difficoltà quotidiane, il forzare la sua realizzazione - dimenticando la logica dello "shalóm", logica paziente di un Dio che rispetta e ama l'uomo, ogni uomo - rischia di diventare imposizione...!).

Mi guardavo in giro, in quella Chiesa piena zeppa di persone, e incrociavo ... sguardi indefinibili: "I nonni di queste persone erano schiavi! - dicevo tra me e me - Chissà cosa significa per loro «la libertà»?!"

E per me, uomo del nord ovest, per me cos'è «la libertà», dal momento che noi abbiamo ormai creato un mostro famelico che divora i sogni di libertà, vomitandoli poi nel modello culturale imperante, di stampo material-consumistico: libertà come onnipotenza, libertà come potere, avere, fare, produrre, spendere, godere?

"Este día será para ustedes memorable, en él celebrarán la fiesta del Señor" (Exodo 12, 14).

Il ricordo della LIBERTÀ come occasione di festa che coinvolge Dio.

Un ricordo e una presenza che rendono storia di oggi questa LIBERTÀ.

Storia possibile oggi, LIBERTÀ possibile oggi!

Oggi!

Resisti, "pueblo de Dios que vive en Latino América", resisti: hai in cuore una speranza che colmerà il vuoto che ormai abbiamo nel cuore noi, civili robotizzati!

Ed eccoci al Vangelo, un Vangelo sconcertante, esplosivo: l'ebreo Gesù si inginocchia davanti a uomini che l'avrebbero tradito, rinnegato, abbandonato e ... lava loro i piedi, come un servo, come neanche l'ultimo degli schiavi avrebbe fatto.

...Santo Domingo

A ricordare che LIBERTÀ è SERVIZIO, è GRATUITÀ, è ACCOGLIENZA.

E che l'Eucaristia non può che essere tutto questo, se è PRESENZA di DIO nella STORIA oggi.

Eucaristia: libertà, servizio, gratuità, accoglienza, memoria. Chissà cosa sarà passato, nel cuore di quelle persone a cui Gesù lavava i piedi, dopo, celebrando le prime Eucaristie, al ricordo di quel suo gesto, quasi 2000 anni fa.

No: non mi ci sono fermato molto a pensare.

La Liturgia mi invitava a ripetere io, oggi, quel gesto: come Gesù aveva fatto quasi 2000 anni fa, anch'io stavo per lavare i piedi ad alcune persone, per ribadire con quel rito simbolico il primato della disponibilità al servizio.

Avevo chiesto ai Coordinatori della Liturgia che coloro con cui avrei condiviso quel gesto così significativo, in quella Liturgia così speciale, fossero scelti con attenzione nelle Comunità, e mi trovavo davanti, adesso, a dodici persone visibilmente emozionante, un poco imbarazzate, ma decisamente motivate.

Io, unico "bianco" presente in quella Chiesa gremita di fedeli, inginocchiato davanti a coloro a cui inesorabilmente richiama la memoria ancestrale di un padrone che umiliava, sottometteva, incuteva soggezione.

Un padrone (l'uomo "bianco") che ancora oggi, pur essendo, in Repubblica Dominicana, infima minoranza rispetto a loro, i "neri", continua a godere privilegi e vantaggi inimmaginabili per loro.

Io, uomo bianco, umilmente inginocchiato davanti a loro, lentamente, in un silenzio denso di commozione, lavavo i loro piedi, piedi "duri", abituati a percorrere senza scarpe le strade pietrose di qui, piedi di giovani, di adulti, di vecchi, piedi deformati dal peso di una vita che fa male, di lavoro duro.

I piedi dei figli degli schiavi di ieri lavati da un figlio dei padroni di oggi.

Li ho lavati.

Li ho asciugati, delicatamente, con attenzione, senza fretta.

Li ho baciati, quei piedi martoriati da bisogni che io posso gratificare e che loro devono subire.

Li ho baciati, dolcemente, come avrei baciato in quel momento mia mamma, come avrei baciato una persona che amo, come avrei baciato ciò che di più caro mi appartiene.



Li ho baciati.
E ho pianto.

Non mi vergogno a dire che ... ho pianto, davanti a quei piedi.

Chissà se il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Gesù Cristo, il Dio che ascolta il grido degli oppressi, saprà perdonarmi di essere sempre dalla parte degli oppressori.

Eccola l'Eucaristia, nel suo senso più destabilizzante, eccola la Pasqua, memoria viva di una liberazione definitiva: disperdere i superbi nei pensieri del loro cuore, rovesciare i potenti dai troni, esaltare gli umili, ricolmare di beni gli affamati, rimandare a mani vuote i ricchi (cfr. Luca 1).

A quante Messe ho partecipato nella mia vita?! Quante ne ho celebrato da quando sono Prete?!

Forse ... nessuna!

Ma ... vedo che la seconda facciata del foglio su cui sto scrivendo avanza inesorabile e ... non voglio annoiare ulteriormente: certo, sarebbe bello parlare del Venerdì Santo, della Veglia, dell'Exultet cantato in spagnolo (!!!), della Domenica di Pasqua, ma ... magari lo farò in un'altra occasione!

Colgo l'occasione per augurare una Pasqua che sia un vero "passaggio" dalla morte, dalla schiavitù, alla vita, alla libertà.

LI CARE!

Francopreteperte
Santo Domingo, 18 febbraio 2004

Perché in seminario?

Daniele Rotondo

Ma non potreste fare tutto questo in Parrocchia?

Il Seminario costringe a uscire, anche fisicamente dal proprio ambiente, a mettersi nelle mani della Chiesa in maniera concreta e immediata. Se si è disponibili, si ha la possibilità di maturare in un cammino molto intenso, reso possibile dal contatto continuo con i propri educatori e dalla vita in comune con gli altri seminaristi. Tutte queste cose sarebbero difficilmente ottenibili in parrocchia.

Per te seminarista cos'è il Seminario?

È il posto dove Gesù mi ha chiamato per prepararmi a una Grande Avventura. Qui sperimento le gioie e le fatiche di vivere con dei compagni spesso umanamente molto diversi da me, ma con i quali condivido una missione grande. Qui posso fare i conti con i miei limiti e le mie povertà cercando di crescere e di affidarmi al Signore per ciò che ancora manca e forse continuerà a mancare. Qui comincio concretamente a sperimentare l'unica forza determinante dello stare in Seminario e del futuro ministero sacerdotale: la forza dell'Amore. Quanti siete in Seminario oggi? C'è il Rettore mons. Pierluigi Pedemonte, il vice-Rettore don Michele Tixi e i due Padri Spirituali mons. Guido Oliveri e mons. Luigi Palletti. Noi seminaristi siamo: (I teologia) Paolo Pero, Andrea Profumo e io (GE 55); (II teologia) nessuno (sigh...); (III teologia) Stefano Colombelli, Marco Galli (scout d'Europa), Francesco Larà, Daniele Manis, Stefano Moretti, Marco Turrà; (IV teologia) Mimmo Anselmo, Roberto Fischer, Massimiliano Moretti, Giorgio Rusca (GE 7); (V teologia) Andrea Cosma, Roberto Tartaglione; (VI teologia) don Germano Andriani, don Rosario Fazio, don Lorenzo Nanni, don Vincenzo Ricciardi.

Che fate in Seminario?

Beh, ci svegliamo intorno alle 6.00 per poter pregare insieme e partecipare alla Messa. Dopo lo spirito anche il corpo vuole la sua parte e quindi facciamo un'abbondante colazione. Alle 8.15 siamo in classe per le lezioni fino alle 12.30, ora in cui ritorniamo a tavola per il pranzo, gustosamente preparato dalle suore che amorevolmente ci accudiscono.

Dopo mangiato si rigoverna e poi ci si svaga nella saletta comune leggendo i giornali, giocando a ping-pong o a calcetto prima di mettersi a studiare. Ci riuniamo per pregare insieme prima di cena e dopo cena a volte giochiamo a calcio con i ragazzi di parrocchie che ci vengono a trovare... Generalmente ci ritiriamo in camera per le 21.30 per "stare soli con il Solo"...



I seminaristi di Genova

Quando la Redazione di SIL mi ha proposto di scrivere un articolo sulla vita in Seminario mi sono sentito un po' preso alla sprovvista perché, essendo io "l'ultimo arrivato", avevo paura di scrivere delle imprecisioni o commettere delle omissioni. Il problema si è risolto parlando con il Rettore il quale mi ha consigliato di attingere ad un vecchio numero di Fides Nostra (il giornalino del Seminario, ndr)...

E così ho pensato di autointervistarmi...

Ciao Daniele, grazie per la tua disponibilità!

Grazie a te Daniele per questa intervista! È bello poter parlare ai miei fratelli scout del luogo dove ho scelto di "stare" con Gesù... Iniziamo subito con una domanda tecnica: quando nasce il Seminario e perché?

Il Seminario nasce col Concilio di Trento (1545-1563) che lo ha pensato come il luogo dove i futuri preti potessero ricevere una formazione adeguata, sia umana che intellettuale. Da allora, e sono passati più di 400 anni, i futuri sacerdoti si preparano, vivendo e studiando insieme, al loro ministero.

Che senso ha oggi il Seminario?

La Chiesa pensa che sia ancora necessario, per chi è chiamato al sacerdozio, lasciare la propria comunità di origine per vivere in un tempo e in un luogo particolare. In esso il Vescovo, attraverso i superiori forma i preti per la sua Chiesa e in esso i candidati possono discernere, nella preghiera, nello studio e nella vita comune, la verità della loro vocazione.

Stare soli con il Solo?

Si, è una bellissima espressione! Vuol dire stare con Gesù nel silenzio della nostra camera, per rileggere insieme a Lui la nostra giornata, per ascoltare quello che Lui vuole dirci... il sacerdote, con la scelta di celibato, sceglie di vivere "solo con il Solo". Quando alla sera, finite le infinite riunioni, il sacerdote chiude la porta della sua casa, non è solo, ma c'è Gesù. Qui impariamo a stare insieme a Lui. E la Sua presenza ci basta...

Mi dicevi che in Seminario si studia: perché e cosa studiate?

Non è facile spiegare il perché un seminarista deve studiare, senza dire semplicemente che "studia da prete". Dire solo questo significherebbe affermare che il sacerdote, come tutti i mestieri ha delle tecniche proprie che devono essere conosciute da chi lo vuole esercitare. Il significato più profondo è un altro e coinvolge il rapporto tra la ragione e la fede. L'approfondimento razionale della propria fede e una conoscenza retta del suo contenuto è impegno di ogni cristiano, tanto più di coloro che sono chiamati ad animare questo impegno nelle comunità cristiane. Credere non vuol dire abbandonare la ragione. La Chiesa ha sempre sostenuto una relazione stretta tra fede e ragione, tra il credere e il pensare. Tutto questo è stato bene espresso da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Fides et ratio*: "La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso". Dio è l'oggetto della nostra fede ed è colui che, avendoci creati liberi e ragionevoli, ci dà la Grazia di addentrarci anche con la ragione nei suoi misteri. E questo il modo umano di vivere la relazione con Dio, una relazione che coinvolge in tutte le dimensioni e che rinvia dalla ragione alla fede e dalla fede alla ragione in un cammino che terminerà solo quando lo potremo vedere faccia a faccia.

In Seminario ha sede una sezione della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, la cui sede principale è Milano. Come in tutte le università si tengono lezioni ed esami; al termine di cinque anni si consegue il Baccalaureato: primo dei tre titoli accademici che vengono rilasciati nelle università della Chiesa. Noi seminaristi di Genova non siamo gli unici a studiare nella facoltà. Siedono con noi dietro i banchi i seminaristi di altre 2 diocesi (Chiavari e

Savona), religiosi e alcuni laici. Nei primi 2 anni si affrontano i primi rudimenti di teologia, acquisendo nel contempo gli strumenti filosofici necessari alla prosecuzione degli studi. Altre materie sono la Sacra Scrittura, alcuni elementi di sociologia e psicologia, letteratura e storia della Chiesa antica e il diritto canonico. I tre anni successivi sono caratterizzati dallo studio della teologia nei suoi differenti aspetti, dalla prosecuzione degli studi scritturistici, di quelli storici e canonistici. A conclusione degli studi viene sostenuto un esame finale che tocca i differenti ambiti del curriculum di studi e nel quale si discute un elaborato scritto su una materia scelta dallo studente.

E tu a che anno sei?

Al primo.

Allora la strada è lunga...

Beh, sì, ma non mi spaventa!

Per concludere, parlando in "termini scout", come puoi definire il Seminario?

Mi lascio influenzare dai miei trascorsi in Branca E/G e mi sento di poter dire che il Seminario è come il Sentiero di Tappa che si fa in Reparto. I primi due anni sono gli anni della "scoperta", del discernimento della propria vocazione. I successivi tre sono gli anni dove ti assumi la "responsabilità" della tua vocazione ed approfondisci le tematiche teologiche. L'anno del diaconato è l'anno in cui si inizia a concretizzare la propria maturazione avendo maggiore "autonomia" e "competenza". Infine con l'ordinazione sacerdotale diventi strumento "dell'animazione" della comunità parrocchiale a cui sei affidato e che ti è affidata. Pur nella mia prolissità ho dovuto essere molto sintetico sulla vita in Seminario.

Chi volesse sapere qualcosa in più mi può scrivere: risponderò sicuramente!!!

Buon sentiero a tutti voi, fratelli, qualunque esso sia!

"Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!" (Mt 9, 38)

Vi invito, come ha fatto Gesù, a pregare per le vocazioni, in particolare, a dedicare tutti i primi giovedì del mese alla preghiera per le vocazioni. Per chi fosse interessato, presso il Seminario, in Salita Cavallo 104 (zona Righi), si organizza un'ora di Adorazione Eucaristica aperta a tutti. L'appuntamento è alle ore 21.20 e la conclusione è prevista intorno alle ore 22.30. Dopo l'Adorazione c'è un momento di incontro con i Seminaristi. Grazie!

Macramé2004 si avvicina



Filippo ed Emanuela

Mancano ormai meno di cinque mesi all'inizio di Macramé 2004. La mole delle "cose da fare" aumenta ogni giorno, sicuramente più di quanto ci aspettavamo, ma iniziamo a vedere i primi risultati del lavoro iniziato 4 anni fa... Trattandosi di un progetto ad ampio respiro che coinvolge tutta la regione, riteniamo doveroso fornire a tutti alcuni aggiornamenti che non vogliono essere esaustivi, ma dare un'idea dello stato dell'arte e condividere l'impegno delle molte persone che hanno deciso di offrire il loro servizio perché circa un migliaio di ragazzi possano vivere un'esperienza educativa davvero unica e irripetibile.

Partecipanti

Grazie all'instancabile attività della segreteria abbiamo ormai definito l'elenco dei partecipanti (vedi riquadro). Abbiamo ricevuto tantissime richieste di partecipazione di reparti italiani e stranieri, più del triplo del numero che avevamo fissato. Abbiamo dovuto, quindi, chiudere in anticipo le iscrizioni ed essere molto rigidi nei criteri di scelta dei partecipanti.

Oltre ai reparti, Macramé ospiterà anche un minicontingente di staff internazionale e la preziosa collaborazione di diversi clan. A tutti loro - oltre al servizio - saranno assicurati momenti di confronto e approfondimento.

Attività

Il programma del campo - ormai completamente definito - prevede attività di diverse tipologie a seconda delle modalità di partecipazione dei ragazzi.

Alcune attività sono pensate per essere vissute da tutti contemporaneamente (la festa di inaugurazione il 4 agosto sera a Genova, la veglia inaugurale, quella interreligiosa, la festa di chiusura del campo e l'open day - una giornata in cui ogni reparto allestirà uno stand per presentare sé stesso e il proprio Paese di provenienza), altre dai sottocampi (la gestione delle serate libere), altri dai reparti di provenienza (una escursione con pernottamento, la caccia al tesoro a Genova), altre infine, dai singoli ragazzi (atelier nei quali i ragazzi vivranno esperienze di circa 3 ore nei settori sportivo, espressivo, manuale e sociale). Per molte delle attività che verranno proposte durante il campo sono in corso simulazioni per verificarne la riuscita.

Esempio importante è quello della caccia al tesoro per i vicoli di Genova che è stata simulata domenica 29 febbraio grazie alla disponibilità di diversi reparti del basso Piemonte e che ha avuto un grande successo.

Relazioni Partito un po' in sordina, questo settore ci sta dando sempre maggiore visibilità.

Prima di tutto, Macramé è stato inserito nelle pubblicazioni ufficiali di Genova 2004 - Capitale Europea della Cultura - distribuite al pubblico.

Diversi media si sono occupati della simulazione della caccia al tesoro con pezzi che rimandavano apertamente all'evento estivo. Nel corso del fine settimana 28-29 feb-

braio, infatti, sono apparsi articoli sul Secolo XIX, sull'Avvenire e sul Corriere Mercantile, è uscita un'intervista al Giornale Radio regionale e due servizi al TG3 Liguria. Abbiamo instaurato - infine - ripetuti contatti con i Vescovi delle varie diocesi liguri i quali si sono sempre dimostrati molto interessati all'evento e ci hanno promesso la loro presenza al campo.

Logistica - Uno dei settori più impegnati: consentire, infatti, ad oltre 1000 persone la migliore permanenza possibile a Vara non è impresa da poco! Sigfrido e i suoi numerosi collaboratori - tuttavia - ci stanno riuscendo.

Sono stati ormai definiti il piano regolatore del campo, la fornitura del legname i servizi idrici ed elettrici e il piano trasporti. La sicurezza del campo è affidata ai nostri medici e al settore EPC della Liguria che sta affrontando l'impegno con serietà e attenzione.

La cambusa, infine, ha già da tempo definito il menu e sta contattando i diversi fornitori.

Settore economico

Il grosso impegno è quello di far quadrare i conti e di trovare persone generose che condividano il nostro sogno e che ci supportino!

Ad oggi abbiamo ottenuto importanti finanziamenti da Genova 2004 e dalla Provincia di Genova. Abbiamo partecipato con successo ad un bando di finanziamento del Celivo di circa 20.000 euro.

I numerosissimi contatti con aziende private ci hanno inoltre procurato sovvenzioni in denaro e/o in natura da parte di AMGA, AMIU, Iveco, STAR, Datasiel e Brignola Colori, mentre sono ancora in corso varie trattative con altri soggetti.

Partecipazione aperta - Alcuni momenti di Macramé 2004 saranno aperti a tutti coloro che ne avranno piacere. Si tratta in particolare della festa di inaugurazione del campo e dell'open day.

La prima avrà luogo il 4 agosto sera, probabilmente in Piazza Caricamento.

La serata prevede un momento iniziale formale e coreografico, quindi l'esibizione dell'orchestra scout che racconterà con musica e immagini lo scoutismo e infine un momento di festa con gli artisti dell'ATMO, un gruppo di animazione pirotecnica!

L'open day si svolgerà in data 8 agosto e sarà l'occasione per poter entrare alla base di Vara e visitare il campo e gli stand che ogni reparto avrà preparato.

Come vedete - anche se abbiamo cercato di raccontarvi il campo con la maggior sintesi possibile - Macramé ha moltissimi aspetti e richiede grandissimo impegno e dedizione. Vogliamo, quindi, ringraziare tutti coloro che - a diverso titolo e nell'ambito delle proprie possibilità - stanno partecipando alla realizzazione di questo grande progetto. Senza questo impegno Macramé non sarebbe possibile.

Macramé 2004



Partecipanti a Macramé 2004

Italiani	Stranieri	
Roma 74	Portogallo	Grecia
Casalmiocco	Croazia	Egitto
Napoli 5	Libano	Bulgaria
Salsomaggiore 2	Gran Bretagna	Bosnia
Valvasone 1	Spagna	Marocco
CNGE Genova 4	Tunisia	Serbia
Genova 51	Algeria	Polonia
Cogoletto 1	Giordania	Tailandia
Genova 13	Francia	Malta
Genova 12		
Lerici 1		
Piatta Ligure 1		
La Spezia 1		
Genova 9		

Clan di servizio

Genova 3	Genova 5
Genova 7	San Giovanni La Punta
Genova 30	Genova 10
Genova 6	Bitonto
Genova 12	Padova
Genova 51	Spezia 1
Genova 8	

Staff internazionale

Canada
Costa d'Avorio
Portogallo

Adotta un partecipante

Benché abbiamo volutamente scelto di richiedere una quota di partecipazione a Macramé 2004 "popolare", molti Paesi (soprattutto del Sud del Mediterraneo) ci hanno presentato la loro difficoltà ad affrontare le spese di iscrizione al campo e quelle di viaggio. Abbiamo deciso, allora, di lanciare l'iniziativa **ADOTTA UN PARTECIPANTE**. Proponiamo a singoli, squadriglie, unità e/o comunità di farsi carico del viaggio di uno o più ragazzi stranieri in difficoltà. La spesa media del viaggio di un ragazzo/a è di circa 150 euro. Chiunque abbia voglia di partecipare a questa iniziativa di condivisione è il benvenuto! Una volta raccolta la somma contattate la segreteria di macramé per concordare le modalità del versamento (segreteria@macrame2004.org).

Cercasi sponsor

Per la realizzazione delle numerose attività rivolte ai partecipanti, Macramé 2004 ha molte necessità e – come sapete – cerca aziende disponibili a contribuire al nostro progetto con sponsorizzazioni in denaro e/o in natura. In questo momento stiamo cercando soprattutto donazioni di alimentari, cartoleria e materiali sportivi. Chiunque avesse contatti con Aziende che potrebbero essere interessate è invitato a segnalarle a segreteria@macrame2004.org. Grazie!

La prova generale di una caccia al tesoro...

L'attività che si è svolta domenica 29 nel centro storico aveva lo scopo di calcolare tempi e fattibilità della caccia al tesoro che si svolgerà in agosto con tutti i partecipanti di Macramé 2004. La giornata è stata curata dallo staff delle attività genovesi (Davide Ge 54, Silvio Ge 28, Enrica Ge 54, Cristina Ge 48, Dario Ge 54, Silvano Ge 54, Eugenio del Novi, Margherita Ge 54, Lorenza Ge 54), che se ne stanno occupando da circa 2 anni. L'organizzazione dell'attività si avvale anche dell'apporto tecnico di un'associazione di orienteering, che ha fornito le cartine topografiche del centro storico.

Il percorso, che i ragazzi hanno affrontato divisi in gruppetti di sq. abbinati ed accompagnati da un capo, si è snodato nei vicoli di Genova, toccando cinque stand-prova e dieci punti controllo inter-tappa fissati in punti significativi della città:

1. il Museo diocesano;
2. il Chiostro di S. Agostino;
3. la Commenda di Prè (essendo ancora inagibile è stata sostituita dal Mercato di via Gramsci);
4. Spianata Castelletto e Via Garibaldi;
5. Piazza Ponticello.

Le attività hanno come sfondo e filo conduttore la storia e la cultura di Genova, senza contare che girando per la città i ragazzi hanno avuto modo (e avranno!) di vedere anche le bellezze architettoniche. Ovviamente, tenendo ben presente che Genova è un porto del Mediterraneo, le tematiche degli scambi culturali e delle commissioni saranno senz'altro messi in rilievo nel corso dell'attività.

Gli scout che hanno partecipato alla simulazione provenivano in gran parte dal basso Piemonte, anche se le forti nevicate hanno un po' penalizzato le presenze. A dire degli organizzatori i ragazzi erano ben contenti di dare una mano per Macramé, e i loro capi altrettanto soddisfatti di poter proporre un'attività di civitas a dei ragazzi che "conoscono meglio Londra di Genova".

Federica Gallamini

Assemblea zona Savona

Le Zone

Andrea Bosio (SV3)

Zona Savona congelata: nel freddo intenso di febbraio l'Assemblea di Zona conferma la nomina dei due responsabili, Laura Craviotto e Alessandro Tarocchi, sino a settembre, per permettere loro di portare a termine il Progetto di Zona e rintracciare una coppia di capi che li sostituisca a partire dalla prossima Assemblea.

"Comunque – ricorda Alessandro – a settembre scadamo". Questo appuntamento ad anno inoltrato è la conseguenza del commissariamento del 2000, quando la Zona fu lasciata nelle mani di Anita Venturi per un periodo inferiore ai sei mesi; a distanza di tre anni i capi della zona Savona si sono ritrovati venerdì 20 febbraio, presso il Seminario Vescovile del capoluogo, per procedere alle votazioni. Oltre ai due Responsabili, era necessario aumentare i membri del Comitato di Zona, con la scadenza del mandato di Paolo Mantero (SV3), deciso a non ricandidarsi.

Le settimane che hanno preceduto l'Assemblea sono state ricche di colloqui per i due Responsabili uscenti, nel tentativo di trovare chi iniziasse già da ora il lavoro; l'operazione non è stata coronata da successo, poiché nessun candidato è stato presentato dalle Co.Ca. della zona per il ruolo di Responsabile. "E' proprio sulle Comunità Capi che dobbiamo lavorare – ha spiegato Laura dopo l'Assemblea – ed è lì che sta il nostro problema. Sembra quasi che ci sia paura ad accettare certi ruoli in Associazione", senza riferirsi solamente all'assenza di candidati a Responsabili ma anche ai tanti posti ancora vacanti in Comitato, dove è stato eletto l'unico candidato, in sostituzione di Paolo Mantero.

Si tratta, nel secondo caso, di un timore dei capi più giovani, almeno così ipotizzano Laura e Alessandro, che non si sentono all'altezza del ruolo o non ritengono di avere le capacità per adempiere ad un incarico istituzionale.

"Mentre basta solo l'impegno e la voglia di fare! – ricorda sempre Laura, nella lunga discussione che ha seguito il voto – E lo stesso discorso è valido per i responsabili, perché penso che sia soprattutto per quello che nessuno si è fatto avanti stasera. Non credo che le persone non ne abbiano voglia, e che temono il ruolo". A questo si può

aggiungere un ostacolo parallelo, individuato nel "doppio lavoro". "E' raro che qualcuno faccia solo il membro del Comitato, in genere si tratta di capi con il loro servizio e il loro unità. O magari, di capi gruppo. Questo pesa soprattutto per i Responsabili, che hanno una mole di lavoro sicuramente maggiore".

Laura ha però voluto aggiungere che "non si è mai soli, in questi incarichi; c'è sempre la diarchia e, in caso di necessità, il Comitato resta un appoggio fondamentale per i due Responsabili. Non c'è davvero nulla da temere". Per quanto riguarda la cronaca dell'assemblea, presiede Paolo Mantero, membro uscente del Comitato, affiancato dalla segretaria Monia Lavagna, IABZ R/S. Nessun candidato è stato presentato dalle Co.Ca. per i due ruoli da Responsabile maschile e femminile, mentre l'unico candidato per il Comitato di Zona, Andrea Bosio, è risultato eletto.

La zona Savona prosegue quindi il suo progetto con le cariche, per così dire, ferme sino a settembre; di certo sarà necessario lavorare a fondo nelle Co.Ca. perché emergano candidati validi. Negli ultimi due anni le attività di zona hanno sempre mantenuto un alto livello di contenuti, innovando o reinventando alcuni strumenti ed appuntamenti, con risultati ben visibili in molti ambiti, soprattutto la Formazione Capi. Non è però ancora tempo di verifica; il Progetto di Zona scade con la fine dell'anno e a quella data rinviamo i complimenti a chi ha lavorato in Comitato in questi anni, anche se un giusto applauso è già stato tributato all'apertura dell'Assemblea.

Tra le righe e le parole, si può leggere una sottile critica verso un certo atteggiamento di disinteresse verso queste cariche: un Capo dovrebbe, prima o poi, mettere in conto nel Progetto del Capo l'appartenenza ad un qualche organismo dell'Associazione. Si tratta non solo di democrazia e partecipazione associativa ma, soprattutto, di un servizio, uno dei più alti e talvolta difficili da svolgere.

Con questo, da Savona è tutto, il prossimo appuntamento assembleare sarà per settembre.

Buona strada a tutti dall'inviato

.... da tutti gli altri gruppi, zone e settori...



Impossibile trovare il documento

Il documento cercato è stato rimosso, il nome del documento è stato modificato o non è disponibile al momento.



Masci informa

Per ricordare Walter Trumpy ad un anno dalla data del suo ritorno alla Casa del Padre, Alda e Renata (della Comunità MASCI Ge- Centro) ha scritto una "lettera virtuale" indirizzata a lui.

Insieme alla lettera proponiamo anche un articolo, già pubblicato sul n. 1 del 2001 di "Tracce Scout", il bollettino dell'associazione "Centro Studi e Documentazione Scout - Mario Mazza" di Genova, di cui Walter è stato tra i fondatori ed animatore appassionato per lungo tempo.

Carissimo Walter

È un anno che ormai ci hai lasciati ed un grande vuoto è rimasto tra noi.

Da quando siamo entrati in Comunità ci sei sempre stato vicino e ci hai guidato con la tua saggezza, la tua generosità e la tua generosa amicizia: eri il nostro grande "lupo anziano", la nostra pietra di paragone.

Nell'ultimo anno aspettavamo quasi con impazienza il giovedì, giorno dedicato a venire a trovarti e farti un poco di compagnia. Ma quale compagnia? Eri tu, invece, che ci riempivi la giornata con i racconti di imprese scout della tua giovinezza, quando eravate agli albori della grande avventura, oppure delle vicende della tua vita quando giravi il mondo e di ogni suo angolo visitato ci facevi scoprire qualcosa di entusiasmante, dalle nozze tunisine alle crociere greche, dagli scavi etruschi ai silenzi dei conventi e delle abbazie che la tua penna aveva così bene illustrato. Nel contesto di tutti questi racconti di grande interesse, c'era sempre un momento in cui parlavi del Centro Studi, con un entusiasmo giovanile e con la grande preoccupazione che il lavoro di una vita per testimoniare dalle origini la storia dello scoutismo italiano potesse andare perduto, privando le nuove generazioni della possibilità di attingere ad un patrimonio culturale storico basato sui principi di B.-P.

Ti avremo sempre nel profondo del cuore e la tua forte mano ci guiderà ancora sulla strada e nella speranza di lasciare un mondo un poco migliore.

Questa testimonianza di Walter (classe 1910, scout da ... sempre, è stata raccolta e fermata sulla carta sotto forma di intervista con la collaborazione di Iario Cuoghi della Comunità M.A.S.C.I. "Mario Mazza" di Genova, alla quale lo stesso Walter appartiene, fino dalla sua fondazione come Compagnia di S. Giorgio.

D. Caro Walter, la tua figura ... patriarcale può a volte indurre chi non ti conosce, a considerarti persona riservata cui avvicinarsi con riguardo e quasi con soggezione; ma dopo il primo contatto ci si accorge che lo spirito dello scout esce fuori e si manifesta con tutta la sua spontaneità e comunicativa.

Vuoi raccontarci qualche episodio della tua vita scoutistica, qualche incontro particolarmente significativo?

R. Vedi, da qualche tempo la memoria mi gioca brutti scherzi, mi fa dimenticare qualche nome o qualche data, ma i fatti e le persone che ho incontrato sono scolpiti dentro di me e ne

senso la presenza anche se non ci sono più; per questo vorrei che le esperienze vissute non andassero disperse e che potessero servire a chi continua il cammino e prepara la strada chiara e sicura per chi verrà dopo.

D. Ricordi i compagni di viaggio dei primi anni di scoutismo?
R. Certamente; pensa che la nostra prima Promessa (allora si diceva Giuramento) avvenne nel Palazzo del Principe di fronte alle autorità civili e religiose di Genova: al Centro Documentazione e Studi Scout "Mario Mazza" è conservata una fotografia dell'evento. Erano presenti, con Mario Mazza: Carlo e Paolo Ceschi, Giovanni Cambiaso, Luigi Malerba, il marchese Marco Spinola, Edoardo Presenda, Carlo e Luigi Varese, Attilio Bagolini, Mingo Rapallo, Gigetto Grasso, i fratelli Torriglia ed ancora, Canevaro, l'ultimo Podestà della Città di Genova, Figari, DellaCasa, Franzini, Bogliari, i fratelli Granvillani, Cannavaro. ... Li ho citati così come li ho in mente e, purtroppo, non ricordo il nome di tutti ma vorrei che a loro fosse rivolta, di tanto in tanto, una preghiera.

D. Ci sono, in Genova, tracce delle commemorazioni di eventi o di celebrazione di momenti importanti della vita scoutistica locale?

R. Sì, anche se non numerose. Per esempio nel chiostro della chiesa delle Vigne, allora sede del "Riparto Senior", nel 1927 ponemmo una targa commemorativa della fondazione in Liguria dello scoutismo, avvenuta nel 1913 con le "Gioiose". A questo proposito voglio ricordare che, in occasione della visita di Mussolini a Genova accompagnato dal suo ministro Ricci, mentre le squadriglie scout sfilavano in parata al rullo dei tamburi davanti al palco in piazza dell'Annunziata, notai Mussolini rivolgersi a Ricci e sussurrargli qualcosa all'orecchio ostentando un certo disappunto. L'anno seguente, il 1928, fu emanata la legge che stabiliva lo scioglimento dello Scoutismo: era l'anno in cui lo sviluppo dell'associazione in Genova rappresentava, a livello nazionale, un saldo punto di riferimento.

D. Esistono altre targhe commemorative riferite allo scoutismo, in città?

R. In piazza Campetto c'è una targa che è stata posta dal "GENOA 1893" per ricordare il medico inglese James Spensley che fu, oltre che fondatore della società calcistica, insieme a Mario Mazza artefice dello scoutismo genovese. In seguito, Spensley fondò lo scoutismo laico, il GEI: ritengo che sia stata una cosa molto positiva, avendo dato anche ai non cattolici la possibilità di partecipare e vivere l'esperienza scout.

Caro Walter, oggi tu fai parte della comunità MASCI assieme a tua moglie, Olga; con Gino Ferraris, Francesco Avvenente ed Iro Stringa siete la nostra memoria storica ed a voi lo scoutismo deve molto. Ritengo doveroso, da parte di tutto il "mondo scout", ringraziarvi e soprattutto ... non dimenticarvi mai! Grazie.



Centro Mario Mazza

Le origini

Il Centro è sorto a Genova nel 1962 per iniziativa degli Adulti Scout genovesi che hanno raccolto, attorno all'archivio personale di Mario Mazza, le testimonianze documentali della nascita e dello sviluppo dello scoutismo in Italia.

Le finalità e i campi di attività

- tutela, promozione e valorizzazione del materiale documentario relativo al movimento scout in Italia, conservato nel proprio archivio, biblioteca, emeroteca e museo;
- acquisizione, catalogazione e conservazione di nuovi fondi documentari;
- sviluppo della ricerca storico-documentaria sul movimento e sul metodo scout in Italia e nel mondo.

Cosa contiene

Un ARCHIVIO che custodisce la più ricca documentazione storica sullo scoutismo in Italia dalle origini fino ai nostri giorni. Contiene numerosi riferimenti a quello europeo ed extraeuropeo, con materiale molto eterogeneo: manoscritti, epistolari, fotografie, filmati, relazione di attività ed imprese, studi su temi specifici, ricerche ed esperienze in campo pedagogico per l'applicazione del metodo.

Una BIBLIOTECA specializzata sullo scoutismo, con libri anche relativi ad altri temi pedagogici e letteratura per ragazzi, con circa 5000 volumi in italiano e in altre lingue straniere con pubblicazioni particolarmente rare relative ai primi anni di vita del movimento scout.

Una EMEROTECA con la raccolta di circa 50 testate, comprensive di tutte le riviste nazionali delle varie associazioni scout italiane ed anche delle principali associazioni europee, dalle origini dello scoutismo fino ai nostri giorni. Un MUSEO con cimeli e curiosità scout e collezioni naturalistiche.

Come funziona

Al Centro possono accedere, per la consultazione del

materiale depositato, tutti gli associati, gli studiosi e i capi scout e, più in generale, tutti coloro che vogliono conoscere più profondamente la storia e il metodo scout. È aperto tutti i giorni feriali, tranne il sabato, dalle ore 15 alle 18; previo accordo è possibile anche la consultazione in altri orari da definire con la direzione.

SE VUOI CONTRIBUIRE A CONSERVARE LA STORIA DELLO SCAUTISMO ITALIANO DIVENTA SOCIO DELL'ASSOCIAZIONE

Per informazioni sulle modalità di iscrizione puoi rivolgerti al Centro:

Tel.: 010 267155 - Fax: 010 2489960 - e-mail:

info@mariomazza.it

oppure visitare il sito www.mariomazza.it

ASSOCIAZIONE
CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI SCOUT
MARIO MAZZA
Via Asilo Garbarino, 6/b - 16126 Genova



Notizie L/C

Silvia & Nicola

Ciao a tutti, siamo Silvia e Nicola i nuovi incaricati di branca L/C ed abbiamo pensato di approfittare di SIL per farci conoscere un po' e per raccontarvi che cosa abbiamo fatto finora in pattuglia e quali sono i prossimi appuntamenti.

Dunque iniziamo da noi in modo un po' impersonale, anche perché parlare di sé in poche righe non è proprio facile...

NICOLA: 24 anni, entrato negli scout a 17 anni in noviziato nel Genova 5, spinto dalla curiosità di vedere e capire chi erano questi fantomatici personaggi che andavano sempre in giro con i pantaloncini e cantavano sempre in ogni posto e in ogni circostanza. In CLAN ha svolto servizio sia in branco che in reparto sempre all'interno del gruppo. Ha preso la partenza nel 1999 ed è entrato in COCA nel Genova 5 svolgendo servizio in branco, prima come tirocinante e poi come capo unità, ruolo che ricopre tuttora. Ha partecipato, in staff, a due campetti di Piccole Orme organizzati dalla Liguria e l'anno scorso a un CFM L/C.

SILVIA: 28 anni, entrata in associazione nel lontanissimo 1983 nel gruppo Varazze 1°, dove ha seguito la propria pista fino ad arrivare a prendere la partenza nel 1995. Entrata in Co.Ca. ha svolto servizio in branco, dove è stata inizialmente tirocinante e in seguito capo unità, quindi ha coperto il ruolo di capo reparto ed infine maestra dei novizi.

Attualmente è capo campo per i CFM L/C.

Per quanto riguarda invece i nostri caratteri, ciò che ci piace e non ci piace fare, la nostra vita oltre l'associazione vorremmo lasciare a voi la possibilità di scoprirlo, senza demandare questo compito alla carta stampata! Ed ora vediamo un po' cosa abbiamo fatto e cosa vorremmo fare in pattuglia.

Essendo nuovi sia noi, sia tanti IABZ, abbiamo cercato inizialmente di conoscerci per capire quali erano le nostre esigenze e i desideri delle diverse zone.

Da questo primo momento conoscitivo è scaturita la necessità di parlare del ruolo dello IABZ dal punto di vista formativo, ossia: "L'incaricato come formatore: pregi e virtù". Da questa serata è uscita una specie di carta d'identità dello IABZ, che a tempo breve cercheremo di fornire a tutte le zone.

Attualmente stiamo lavorando sulle Piccole Orme, evento regionale dedicato ai lupi e alle cocci che stanno vivendo il terzo momento della loro pista e quest'anno a quanto pare dovremmo riuscire a fare quattro campetti (per le date vedere spazio in fondo alla pagina).

Anzi se tra di voi ci fosse qualcuno interessato a fare parte delle staff o a dare una mano in cambusa, ce lo comunichi al più presto. Per saperne comunque di più chiedete ai vostri IABZ!!!

Infine vorremmo ricordarvi che a fine marzo, e più precisamente il 27 & 28, ci sarà il convegno regionale alla Madonna della Guardia (GE): la sera del convegno si cenerà di branca e noi da bravi "lupettari cartacrespai" abbiamo preparato un mucchio di sorprese per tutti voi. Cercate di partecipare numerosi, così potremmo anche scambiare quattro chiacchiere a quattr'occhi!!!!

BUONA CACCIA & BUON VOLO!

Piccole Orme:	
DATA	LOCALITÀ
DAL 27 AL 31 AGOSTO	VARA MULINO
DAL 29 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE	MALLARE
DAL 1° AL 5 SETTEMBRE	VARA PALAZZO
DAL 1° AL 5 SETTEMBRE	VARA MULINO

...branca E/G e R/S...



HTTP 404 - File not found
File non trovato

Stage natura e Università

STAGE REGIONALE NATURA PER CAPI

19-20 GIUGNO 2004 - VARA

Guardare il creato dai rami di un albero, un itinerario sui temi della natura insieme al "Barone Rampante".

"Lo studio della natura è attività chiave dello scoutismo e del guidismo" (B.P., Headquarters Gazette, novembre 1920).

Quanto riusciamo ancora a usare la natura come ambiente educativo e come portiamo avanti l'educazione ambientale nelle branche? Perché meravigliarsi per un lichene? Perché gli alberi non crescono fino in cielo ma si fermano prima? Il formaggio nasce in scatola? Cosa fa un A.E. in mezzo al bosco? Se avete altre domande bizzarre (o serie) sul tema natura, vi aspettiamo a Vara per un fine settimana rivolto ai capi di tutte le branche per interrogarci e sperimentare insieme l'educazione alla natura e la natura come ambiente educativo.

Per qualsiasi informazione logistica rivolgersi alla Segreteria Regionale AGESCI Liguria:
Tel. 010-2474404

Il numero massimo di partecipanti è di 20 (sotto i 10 partecipanti lo stage non sarà effettuato).

Chi non potesse partecipare per motivi sopravvenuti è pregato di avvisare il prima possibile. Le iscrizioni possono essere mandate per posta ordinaria o email. Per ragioni di comodità la foto e la firma possono essere aggiunte direttamente al campo.

Posta ordinaria:
Email: Daniela Bruni - gcasazza@yahoo.it
Via G. Arenti 179 - 18100 Imperia (IM)

La quota di partecipazione è di 20 €.

"Una voglia di pace".

"Non ci mandare più 'giganti', o Signore, ma solleva il livello di tutta quanta l'umanità".

"Una voglia di pace": Cantiere di animazione e di educazione alla pace e alla mondialità per 20 Rover e Scolte maggiorenti.

Luogo: Vukovar (Croazia), con mini-route in Slovenia
Data: 13-22 agosto 2004

Quota-campo: 130 euro a persona (con appuntamento a Trieste) - Per informazioni:

Roberto Colombo e-mail: roolombo@libero.it
Titta D'Ambrosio e-mail: luda@fastwebnet.it

Cantiere di:

- educazione alla pace in una città dove la contrapposizione etnica è stata devastante;
- incontro/confronto con luoghi e persone colpiti duramente dalla guerra del 1991;
- animazione multietnica rivolta a bambini e ragazzi serbi e croati della città.

Iscrizioni entro il 10 giugno

AGESCI LIGURIA- GRUPPO SCOUT GENOVA 40

NELL'AMBITO DEI FESTEGGIAMENTI PER IL 25° ANNO DELLA FONDAZIONE DEL GRUPPO GENOVA 40

INVITIAMO TUTTI COLORO CHE SONO INTERESSATI A PARTECIPARE AL CONVEGNO ORGANIZZATO DAL NOSTRO GRUPPO SUL TEMA:

PERCHÉ SCOUTISMO OGGI NEL CENTRO STORICO?

Si parlerà del perché si sia pensato di fondare dei gruppi scout proprio nella realtà del centro storico, quali problematiche particolari si sono dovute affrontare, come è cambiato il centro storico in questi 25 anni, soprattutto nella sua conformazione sociale, quali sono le sfide a cui gli educatori (non solo scout) devono rispondere oggi e alle quali dovranno rispondere in futuro. Interverranno un sociologo, uno psicologo e sacerdoti che hanno lavorato per molto tempo nel centro storico per discutere il tema da vari punti di vista.

Il convegno si terrà nel loggiato superiore del Convento di S.M. di Castello, in Via S.M. di Castello 15, il giorno 12 maggio 2004 alle ore 15,30

AIUTO!

Cara redazione di SIL, ho aperto oggi il giornale e mi sono trovato davanti a un sacco di notizie brutte, bruttissime: morti, uccisioni, carceri, litigi e chi più ne ha più ne metta.

Come si fa a insegnare agli scout del mio reparto che è possibile un mondo migliore, che bisogna continuare a lottare?

Purtroppo mi accorgo che il mio fare servizio diventa ogni giorno più difficile e complicato, ma anche sempre più necessario.

Tutto questo per dire che ho bisogno di aiuto e che qualunque aiuto è ben accetto e visto che ho l'impressione che il giornale stia crescendo ho pensato che delle idee potrebbero esservi utili. Mi piacerebbe che SIL potesse trattare anche degli argomenti utili ai capi e non solo delle notizie sugli eventi, sui vari convegni e assemblee.

Penso che possiate fare molto per i capi liguri e vi invito a farlo perché oggi qualunque aiuto mi serve per fare crescere: Giulio, Sara, Marco e gli altri 25 ragazzi che Dio mi ha affidato per guidarli verso una vita migliore. Grazie.

Capriolo Deciso

Caro Capriolo deciso, in realtà sono emozionato perché nessuno scrive mai a SIL e per l'occasione ti abbiamo preparato una sezione tutta per te. Grazie per la fiducia che ci dai, noi ce la stiamo mettendo tutta nonostante qualche piccola difficoltà, facci sapere come ti sembra questa nuova impostazione.

Luigi

UNA RIFLESSIONE

Caro Sil, Penso che l'attività fatta con la mia Co.Ca. questo fine settimana sia stata molto interessante soprattutto per l'argomento che quest'anno, con la redazione avete deciso di trattare: LA LEGGE!

L'attività, impostata dalle nostre capo gruppo, era incentrata sulla TRASGRESSIONE... Abbiamo iniziato col vedere un film: "Thirteen - 13 anni", un film che sinceramente ci ha aperto gli occhi, soprattutto per la discussione spontanea che si è generata dopo, nonostante la tarda ora, quando il più vecchio di noi ci ha domandato cosa ne pensavamo se avessimo fatto vedere quel film alla sua figlia 12enne... Un film che vi consiglio di vedere, soprattutto se avete a che fare con ragazzi di quella età, se siete dei capi reparto o dei maestri dei novizi...

In secondo luogo, nella giornata di domenica, ci siamo domandati cosa intendessimo noi per trasgressione, ci siamo autoanalizzati su quali sono state le nostre trasgressioni in passato, scoprendo che anche la più "santarellina" di noi alla fine non è poi così "immacolata"... La giornata è proseguita con l'analisi di vari documenti (tratti dalla stampa associativa e dalle risorse di un gruppo di carcerati milanesi che si chiama appunto "trasgressione", trovati in rete) passando da trattati di sociologia ad episodi storici (come quello delle Aquile Randagie che nel periodo del fascismo hanno mantenuto viva, nella clandestinità, la nostra associazione ed i suoi valori)... e scoprendo ancora una volta che il bisogno di trasgressione è insito nell'uomo ed è un mezzo che l'adolescente ha per definire se stesso...

Allora la questione si è spostata su come indirizzare i nostri ragazzi verso una "trasgressione positiva", che miri davvero la costruzione del loro essere e non alla distruzione. Una riflessione che abbiamo fatto e che volevo riproporre a tutti i capi è: ci siamo mai domandati, magari insieme ai ragazzi, quanto è trasgressiva la legge scout? Avete mai confrontato i valori per i quali abbiamo deciso di educare i nostri fratelli più piccoli, con quelli che invece ci impone quotidianamente la società in cui viviamo? Buona riflessione!

Un capo del Genova 5°

RECENSIONE

Ciao , volevo segnalarvi un libro molto interessante da leggere per un educatore e per i genitori (e magari anche per i ragazzi dell'ultimo anno di Clan) , si intitola "Caro Prof - lettere ad un insegnante di religione" di Paolo Tavaroli , Paolo ama definirsi (ed è vero) un Capo Scout prestato alla scuola . L'ho letto ed ho deciso di segnalarvelo per due motivi : il primo e perché colui che l'ha scritto è il mio esempio di Capo scout (con due C maiuscole) , è la persona che mi ha fatto innamorare del nostro metodo di educazione , il secondo motivo , ed il più importante, è che il libro è veramente interessante e snello da leggere.

Attraverso il sistema delle lettere al Professore (reali) accompagnate da riflessioni fatte insieme a Padre Marco Adinolfi Paolo ci porta nel mondo dell'educazione di ragazzi adolescenti e ci fa capire le difficoltà che ci sono oggi , soprattutto in un ambiente non protetto come il nostro che è la scuola . Però è importante provarci ed i ragazzi ne hanno bisogno e hanno bisogno di modelli importanti al di fuori della famiglia , se capiscono che non vogliamo giudicarli ma aiutarli sono disposti ad aprirsi ed a accogliere . Buona lettura

Paolo Penna



Una prima novità : ritornano i tesserini fedeltà ! . Alcuni di voi li ricorderanno , in pratica sono tesserini in cui vengono segnate le prove di acquisto , al completamento di una tessera (10 prove di acquisto) sarà possibile ritirare alcuni regali ; per il periodo estivo saranno : una t-shirt , con due tesserini uno zaino , con tre un paio di occhiali , con quattro una tendina ; nel seguito i regali potranno essere sostituiti da articoli diversi.

La promozione partirà il 1 Aprile e avrà validità sino a tutto il 2005 ; il regolamento completo si potrà leggere presso il punto vendita o su www.scoutshop.it/premi/

Inoltre , in questo periodo , anche la rivendita regionale è impegnata nella grande impresa del Macramè attraverso la ricerca delle migliori soluzioni per materiale utile all'evento e di sponsor tra le nostre ditte fornitrici.

Sul piano finanziario , anche noi , facciamo qualcosa applicando prezzi veramente "politici" al materiale che forniremo per l'evento ma ... vogliamo fare qualcosa di più' e in particolare dare la possibilità ai soci di partecipare all'impresa , abbiamo quindi avuto un'idea che chiameremo "operazione cent" (inizialmente pensavamo "operazione penny" ma già sfruttata , vedi 22 febbraio ecc.)

L' "operazione cent" consiste nel utilizzare l'1% delle spese fatte da soci AGESCI, CNGEI, MASCI (le tre associazioni coinvolte nel Macramè) da Gennaio a Settembre 2004 a coperture del materiale richiesto dalla logistica del Macramè.

In pratica ognuno di voi, acquistando allo Scoiattolo , darà il suo piccolo contributo all'evento regionale senza tirare fuori una lira (scusate un centesimo di euro !)

In questi due anni ci siamo fatti carico di rifornire di uniformi e materiale molte delle sezioni CNGEI Italiane, abbiamo quindi acquisito una nuova esperienza , in pratica abbiamo migliorati gli acquisti a distanza , listini e

taglie su Internet, ordini per e_mail e fax, spedizioni sicure o economiche, gestione dei resi, pagamenti semplificati utilizzando banche e poste.

La nostra sensazione è che molti gruppi AGESCI delle zone esterne NON CONOSCONO ancora questa possibilità e qualcuno arriva appositamente in auto anche da lontano ... visitate il nostro sito internet (www.scoutshop.it) o chiamateci , siamo a disposizione per spiegarvi tutto il meccanismo !

VISITATE
IL SITO
REGIONALE:
www.liguria.agesci.it

info :
www.scoutshop.it

Lo SCOIATTOLO
RIVENDITA UFFICIALE SCOUT

E NON SOLO...

ALPINISMO E ROCCIA
CAMPEGGIO
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO

Via Galata 39/A
Tel.010-585893